LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N. 356 — VENERDÌ 22 DICEMBRE 1911 — UDINE — Via della Posta Telefono 1-08

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7,50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La Patria del Friuli

modestamente, senza battere il tamburo, è venuta anche quest'anno introducendo migliorie notevoli, abbellendo la propria veste tipografica ed aumentando di quasi due colonne lo spazio occupato, stabilendo un servizio speciale di fonogrammi, pubblicando seconde edizioni ogniqualvolta l'importanza delle notizie lo richiedeva, pregando i propri corrispondenti dalla Provincia di preferire il Telefono alla Posta sempreché l'avvenimento lo meriti. Non battemmo il tamburo, volendo giudice il pubblico dell'opera nostra. E il pubblico ha dimostrato, col suo costante ed aumentato favore, di apprezzare gli sforzi nostri per meritarcelo; onde sempre più intima e cordiale si affermò la simpatia che i friulani dimostrano alla Patria, giornale che non ha pretensioni mondiali, che è fatto per i Friulani, che è fatto per questo nostro Friuli, dei cui bisogni e progressi amorosamente si occupa.

Anche pel 1911 abbiamo conservato le associazioni cumulative che vedemmo negli altri anni riuscire più gradite ai nostri associati.

Associazioni alla Patria

Nel Regno	per un anno	L. 15.—
	per sei mesi	» 7.50
	per tre mesi	» 4.—

Chi manderà l'importo dell'associazione entro il prossimo gennaio, riceverà un elegante calendario da gabinetto, in fotografia accuratissima — un vero lavoro artistico, raffigurante paesaggi del nostro Friuli o soggetti vari. I paesaggi sono riproduzioni di bellissime fotografie dell'eccellente artista signor Brisighelli, un altro figlio del Friuli innamorato della sua patria.

All'Estero: *per gli Stati compresi nell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Svizzera, Francia, Rumenia, Grecia ecc.) conviene associarsi all'ufficio postale del luogo dove si risiede, e in tal caso il prezzo si aggira intorno a lire* **24** *annue. Per coloro che si associano direttamente al nostro ufficio, il prezzo è conservato in L.* **32** *all'anno; semestre e trimestre in proporzione.*

Associazioni Cumulative

Si può avere la **Patria del Friuli** e

La **Stagione** gran giornale di mode, forse il solo che da trent'anni mantiene, con bell'impeto di fortuna, il suo primato vittorioso	L. 21.40
Il **Figurino dei bambini** con supplemento speciale pei bambini **"il grillo del focolare"**	» 19.—
Il **Giornale illustrato per la biancheria** col supplemento **Per la casa**	» 19.—
La Mode Pratique edizione speciale per l'Italia	» 23.—
Ogni abbonato della "Patria", che s'associerà ad uno dei suddetti periodici riceverà GRATIS (pagando L. 0.30 per spese di posta e imballaggio) **un grande quadro A COLORI** (50×70 cent.)	
Moda Butterick (mensile) — Ediz. economica	» 16.50
» di lusso	» 19.—
» per i bambini	» 15.50
La **Scienza in famiglia** rivista pratica mensile utilissima	» 17.—
La **Fanciullezza italiana** (quindicinale)	» 19.50
Il **Giornale della Massaia** agenda 1912 indispensabile per le donne di casa	» 15.30
Il **Bazar** — Rivista illustrata quindicinale	» 22.20
» di mode e lavori per famiglia mensile	» 27.—

Il Gran Mondo

una delle più accreditate riviste riccamente illustrate italiane. Esce ogni quindici giorni in grande formato ed in edizione di lusso di 32 pagine. I nostri associati lo possono avere per sole L. 7 annue. Aggiungendo alle L. 7, un supplemento di L. 2.90, ogni abbonato riceverà franca di porto uno superbo busto di donna patinato bronzo.

Vero premio gratuito a tutti gli associati.

Per una combinazione speciale fra lo Stabilimento **Amilcare Mazza** di Venezia e la nostra Amministrazione, ogni nostro associato potrà avere un ingrandimento fotografico al Platino, formato 35×45 centimetri. Basta inviare la fotografia di cui si desidera l'ingrandimento accompagnata con l'importo di **L. 2.40**, alla nostra Amministrazione per le spese postali, d'imballaggio e del **passe-partout**. — Chi volesse ricevere l'ingrandimento medesimo entro un'artistica cornice, non pagherà che sole lire **5.90** franco di porto.

N. B. — Tanto il quadro a colori per le associazioni cumulative: **Patria-Stagione, Patria-Figurino dei bambini, Patria e Giornale illustrato della biancheria**; come la Statua in bronzo per l'associazione **Patria-Gran Mondo**; e così pure un modello dell'ingrandimento fotografico e delle relative cornici, sono esposti nell'ufficio della nostra Amministrazione.

Mandatemi le vostre fotografie perchè possa almeno, baciarvi in figura

Il soldato Gemino d'Odorico scrive alla sorella Milda che trovasi in Udine la seguente lettera:

Bengasi 15-12-1911

Carissima sorella,

Ti fo sapere la mia ottima salute fino a questo momento che ti scrivo.

Ho ricevuto la tua cartolina il giorno 13 dicembre. Dopo tante volte che ti avevo scritto e pensavo a te e intiera famiglia ti pregherei se potessi mandarmi tu qualche cosa che mi trovo senza un soldo e qua si bisogna comperare anche l'acqua e si patisce anche la fame.

Io ho scritto a casa che mi mandino qualche cosa, ma loro dicono: sei sempre in pericolo. Ma che mi interessa a me se sono in pericolo? e anche patire la fame e la sete allora sono più in pericolo di morire. Io ti dico la verità che non sono mai stato ammalato, ma bensì ho patito molto.

Ti prego di mandarmi qualche giornale, perchè è inutile che io ti scriva e ti spieghi le battaglie che noi facciamo, che voialtri lo saprete meglio di noi.

Il «Corriere della Sera» che mi ha mandato mio fratello erano tutte le figure proprio il vero come che ci tocca fare a noialtri poveri soldati.

Dopo tre mesi dacchè son partito da Veltino, ancora non si sa se ci diano il cambio, ho lavorato sempre tutto il giorno e la notte dormire per terra. E quando piove sopra l'acqua sotto di noi e così si dorme va lo stesso. Vedi, cara sorella, io sono in salute: ma che vale! In un momento a l'altro posso essere morto.

Se leggi il giornale vedrai il giorno 10 dicembre quell'attacco che abbiamo fatto dalla mezzanotte fino alle 5 di mattina. E non si dorme una notte senza che l'allarmi non ci svegli; che questa brutta gente viene sempre di notte e se possono fare qualche tradimento.

Ma non ci cacciano fuori di Bengasi, che prima ci facciar fuori noialtri hanno da morire tutti.

Carissima sorella, non ho altro da dirti s.lo contra cambio i saluti alla tua signorina. Vedi di non farmi falle; addio mille baci.

Mi ero dimenticato di dirti se mi mandi la tua fotografia e di anche alla mia mamma che vada a farsi la fotografia perchè possa almeno baciarvi in figura e che possa vedervi. Non farmi fallo: addio, addio.

Sorella mia, quanto sento di volervi bene! Tuo fratello

D' Odorico Gemino.

Abbiamo ancora tre mesi, se Dio ci lascia vivi; se no pazienza. Saluti e baci.

Episodi dell'avanzata del 26 Nov.

Il soldato Antonio Ferino di Moretto di Tomba in una lettera da Tripoli al padre in data 3 dicembre scrive fra altro:

Cari Genitori, l'ultima lettera che vi ho mandato vi aveco detto che eravamo accampati in un cimitero di Ebrei, ma siccome il giorno 26 era stato il progetto che le nostre truppe dovevano fare una scossa per avanzarsi, ci hanno mandati a impiantare i ospitali sulle trincee in una caserma di cavalleria turca, la quale siamo accampati nel cortile, di questo sono molto contento se non è altro siamo fuori del colera, che ora non si sente molti casi neanche in città. Cari Genitori ora vi farò sapere l'avanzamento delle nostre truppe; il giorno 26 era stato il progetto che se i Turchi non si arrendono gli italiani comincieranno a andar avanti combattenti senza remissione, e dunque la mattina di quel giorno, mentre si era ancora sotto la tenda la nave Carlo Alberto, cominciava a far sentire i suoi colpi, che sebbene è due chilometri dentro nel mare, la terra tremava come fosse il terremoto, così in quel giorno abbiamo avuto la sveglia e pochi minuti dopo tutti noi dei ospedaletti, eravamo in una conversazione, e si diceva uno all'altro ecco questa è la pace ecc. proprio la pace e ogni colpo si ripeteva.

Quindi dopo aver preso il caffè molti siamo recati sulle trincee a vedere il principio del combattimento, a piccola distanza si vedeva un forte, chiamato il forte Messri che la nostra artiglieria da campagna con pochi colpi sparati lo aveva tutto distrutto, e si vedeva a saltare le pietre alte come un campanile, che non si sapeva nemmeno cosa fosse, poi molti regg.ti di fanteria si avanzarono sotto il fuoco dei cannoni; quando la fanteria era a circa 3 chilometri distante si vide che un battaglione mancava, era gettato a terra per ripararsi dei colpi nemici, a piccola distanza era una casa di arabi che mandavano un fuoco di fucileria abbastanza nutrito verso quel battaglione di fanteria, ma appena l'artiglieria si accorse tirò un colpo di cannone per misurare la distanza, e poi una batteria di 8 cannoni spararono tutti nel medesimo tempo, ed ecco, si vede la casa a ribaltarsi come la polenta, e poi si vede a sortir dalle macerie cinque, sei arabi, sebbene erano feriti a morte sparavano lo stesso, ma non avevano più mira di tirar dritto e poi si è visto la fanteria rialzarsi e continuò la via di prima senza tirare nemmeno un colpo di fucile, ma le artigliere che vedevamo a grande distanza coi binocoli facevano cadere le granate sopra le truppe turche, era un fuoco accanito di cannoni, e poi le nostre truppe erano avanzate tanto che non si vedeva niente, si sentiva soltanto il scroscio delle mitragliatrici e dei fucili ma non si sapeva niente. Alle 3 ore dopo mezzogiorno cominciavano a ritornare indietro dei piccoli drapelli e raccontavano che hanno combattuto tutto il giorno; ma il 50.o regg.to fanteria non si sa dove sia, lo credevano perso, ma sul brunir della sera si li vedeva ritornare fuori di una boscaglia tutti allegri e contenti di aver combattuto tutto il giorno verso arabi e soldati turchi, e che in tutto il giorno sono rimasti in sette di loro: un tenente, un sottotenente, un caporale e quattro soldati. In questo combattimento fece parte il 6.o regg.to fanteria, il 23.o, il 50.o, il 52.o, il 84.o e il 82.o; poi l'11.o bersaglieri che sono quelli che ebbero molti compagni morti e ora vogliono vendicarli vanno avanti senza che nessuno li mandi e sono ormai come volontari, poi erano 6 batterie del 6.o regg.to artiglieria, 6 del 16.o, 8 del 22.o artiglieria, poi due batterie del 2.o regg.to artiglieria da montagna, che sono anche dei miei compagni, Borgesi era figlio del Muini di San Marco, e uno di Roscledo, un parente di quei di Pit, e fecero parte parecchi battaglioni di granatieri. A dirigere questo combattimento fu il Tenente Generale Caneva Comandante supremo del Corpo di spedizione in Tripolitania e Cirenaica; egli pure si trovava sul campo di battaglia; in quel giorno sono avanzati 45 chilometri, e i turchi dovettero lasciar i loro posti di fortificazione e così in quel giorno fu terminata; ora si sente ogni giorno dei piccoli attacchi ma questi non fanno niente di male.

Cari Genitori per ora non ho speranza di ritornare in Patria così alla breve perchè se questa guerra va a lungo io mi contenterei di ritornare a Pasqua come spero di venir a mangiar i uovi, ma dicono che a far il conto avanti dell'oste si lo fa due volte e e per questo non dico niente. Voi mi farete sapere se qualcuno del '90 di Meretto si trova in Africa; per adesso non mi resta altro che di salutarvi e salutate il zio Giuseppe e tutta la famiglia Zamparo e la famiglia Micoli e tutti quei che dimandano di me. Addio e sono il figlio

Ferino Antonio.

Attendo vostre nuove. Mandi. Arrivederci. Addio a tutti.

"Ero così allegro di questa bella nuova,,

Il bravo bersagliere Bracci Antonio da Roveredo in piano manda al cugino amonino al caffè Europa di Cormons una lettera in cui racconta delle azioni d'armi cui egli prese parte ultimamente.

Eccone i punti più salienti.

Tripoli 26 dicembre 1911.

Carissimo cugino,

... avrai già letto sui giornali l'avanzata del 26 novembre. Alla mattina verso le 6 viene l'ordine di avanzare. Io ero così allegro di questa buona novella!...

Verso le 10 l'avanzata incominciò. Appena a 200 metri dalle trincee una torma di turchi arabi inizia un attacco. Noi rispondiamo vivacemente; dopo mezz'ora di combattimento è giunta l'artiglieria da montagna e coi suoi colpi cominciò a smantellare e abbattere le case ove si annidavano gli arabi e donde non visti per i buchi appositamente aperti facevano fuoco contro di noi. Gli arabi sentendo questa brava artiglieria si son ritirati nel loro accampamento. Noi dopo la loro ritirata abbiamo compiuto una splendida avanzata e abbiamo preso il forte Henni. Puoi immaginarti quale allegria è stata per me l'aver preso un forte.

Messoci a posto, abbiamo tanto costruito una trincea per essere riparati dalle fucilate nemiche. Quivi ci siamo fermati due giorni; ma durante questo tempo non avemmo un momento di riposo. Continui attacchi del nemico ci tenevano sempre in armi. Ai 2 dicembre venne la fanteria a darci il cambio per un giorno di riposo. Il 3 ci capita l'ordine di ritornare a Napoli. Ci si prepara; eravamo tutti puliti e vestiti quando alla sera un contr'ordine ci avverte che anzichè tornare a Napoli la mattina seguente 4 si sarebbe dovuto compiere un'avanzata di 20 km. per conquistare l'accampamento turco.

Quella notte non si chiuse occhio, nè si riposò un istante. O per preparare i viveri che si dovevano portare dietro per due giorni e per una cosa o per l'altra si lavorò fino all'ora di muoversi. Alle 4 è incominciata l'avanzata. Dopo circa 3 Km. di strada siamo stati presi a fucilate al fianco sinistro; poi 10 cannoni turchi iniziarono il tiro contro di noi. Puoi immaginarti, caro cugino; si era circa 12 mila uomini e cascavano le granate addosso alle truppe che faceva un brutto effetto. Ma parte di queste granate scoppiavano troppo in alto, parte troppo in basso cosicchè non avemmo alcuna perdita.

Giunta la nostra artiglieria ai suoi primi tiri i nemici furono costretti a ritirarsi. Avanzammo per altri due km.; un altro attacco. Alla nostra artiglieria riuscì scoprire ove era piazzata l'artiglieria nemica e con quattro colpi mirabilmente diretti mise in fuga gli artiglieri nemici che se la dettero a gambe lasciando i cannoni sul posto. Quel giorno abbiamo preso tre cannoni e due soldati d'artiglieria turca ch'erano feriti. (Questi furono tra portati all'Ospedale di Tripoli ove sono curati). Sul terreno trovammo parecchi arabi morti. Ad un tratto mentre continuavamo ad avanzare fummo attaccati da una torma di arabi e turchi; li abbiamo cacciati con un assalto alla baionetta. Il giorno dopo siamo avanzati ancora e abbiamo preso 7 cannoni e bestiame e un carro carico di viveri e diversa altra roba, specialmente roba di arabi. Nel deserto si trovano sempre famiglie arabe che sono affamate; appena ci vedono ci allungano la mano perchè si dia loro qualcosa da mangiare. A me i vecchi non fanno compassione, ma bensì mi fanno compassione i piccoli; per questi mi si commuove il cuore. I vecchi arabi sono stati i nostri traditori.

Essi il giorno 23 ottobre ci hanno tradit sparandoci alle spalle.

Ah! caro cugino; in una casa abbiamo trovato circa 40 bersaglieri e anche ufficiali impiccati al muro, alcuni messi in croce come Gesù Cristo inchiodati colle mani e coi piedi, altri con le mani tagliate e atrocemente evirati, diversi con gli occhi cuciti. Puoi immaginarti il dolore, lo sdegno che si provava a vedere gli infelicissimi nostri compagni martoriati in quel modo!

Ma finisco; mi occorrerebbe un giornale a scriverti tutto. Saluti di cuore aff. cugino

Antonio Bracci.

Il banchetto fu contrassegnato da un'armonia veramente famigliare, dalla più schietta galezza.

Allo spumante l'egregio avvocato cav. Piergiorgio Petracco porse il saluto al distinto Pretore e alla sua gentile signora, dicendosi lieto di trovarsi in un così geniale ritrovo. Come decano e purtroppo (egli aggiunse) molto decano del foro Sanvitese, compie l'incarico di porgere, a nome di tutti gli amici ed ammiratori dell'ottimo magistrato, i saluti e gli auguri. Ricorda come due anni or sono veniva tributato all'ottimo Pretore, nel 1.o compleanno della sua venuta, un omaggio sincero da parte dei Professionisti, impiegati e conoscenti, riuniti ad un geniale banchetto; ciò che fu cosa nuova per S. Vito, e che valse a dimostrare quanta stima e benevolenza si fosse già accaparrata. Tesse un'encomio alle doti d'animo, e d'ingegno ed all'attività del dott. Tosatti come magistrato e come cittadino. Fa pure complimenti alla gentile e colta di Lui signora e chiude brindando alla loro felicità.

Nel mentre tutti alzano il bicchieri e scoppiano gli evviva, il cav. Petracco riprende la parola inneggiando alle vittorie italiane ed all'orgoglio di noi tutti, di avere a capo del comando un friulano.

Il pretore, plaudendo all'espressione patriottica, ringrazia con sentite parole per la benevolenza e la cordiale ospitalità avuta dai cittadini tutti, durante il suo breve soggiorno a S. Vito, assicurando della sua imperitura riconoscenza pel nostro paese.

Anche l'avvocato Lodovico Franceschinis ebbe parole di alta stima, e benevolenza per l'integerrimo magistrato cui tutti si associarono plaudendo.

POLCENIGO

Le offerte del nostro Comune. 20. La raccolta pro famiglie bisognose dei caduti, feriti e richiamati nell'attuale guerra italo turca, fu anche qui superiore ad ogni aspettativa grazie anche alla solerzia del comitato comunale di soccorso. Ecco le sorgenti delle oblazioni: consiglio comunale L. 250, Cassa Rurale di Prestito 50, Sottoscrizione pubblica 579.24, scuole elementari 45, società di M. S. di Coltura 10, società di M. S. di S. Giovanni 10. Torale L. 944.24.

TRAMONTI DI SOTTO

Pro Croce Rossa.

Anche in questo Comune la sottoscrizione pro feriti di Tripoli e pro Croce Rossa comincia a dare buoni risultati, quantunque non tutti gli emigranti siano rimpatriati.

Il Sindaco, il Parroco, i Curati di Campone e di Tramonti di Mezzo, il Delegato della Croce Rossa sig. Nicolò Carta ed altri componenti del Comitato, raccolsero finora nel capoluogo L. 90.55, a Campone L. 96.60, a Tamar e Pateada L. 14.66. Totale L. 201.81.

Mancano i versamenti di Tramonti di Mezzo ed Ombrena.

Sebbene modestamente, quasi tutte le famiglie hanno dato il loro obolo. L'elenco degli obblatori è affisso all'Albo del Comune.

Si spera che con le offerte delle due Società Operaie e del Municipio, si possa arrivare alle L. 500.

Così viene dimostrato che in questo piccolo paese dimenticato fra i monti si sente pure l'amor patrio e l'entusiasmo nazionale per la gloria e l'onore del nostro Esercito.

ZOPPOLA

Tutti per lo scopo santo!

Domenica 10 u. s. in questo Consiglio Comunale fu nobilmente commemorata la gloriosa impresa di Tripoli, che la Nazione, con potente e mirabile slancio di concordia e di patriottismo, sta compiendo per la santa causa della giustizia, della civiltà, dell'onore. E quale modesto tributo d'ammirazione e di gratitudine al nostro vittorioso esercito, che rinnovando il fiero ardimento e la bellica sapienza dell'antica Roma, sparge il suo sangue per la Patria, e procede trionfante col tricolore vessillo verso la grande conquista, fu votato un sussidio di L. 100, da versarsi a questo Comitato Comunale; e l'invio del seguente telegramma a S. E. Il Generale C. Caneva, vanto del nostro Friuli:

Generale Carlo Caneva

TRIPOLI

Consiglio Comunale Zoppola, esultante eroiche gesta valoroso nostro esercito, plaude suo duce supremo illustre compatriota, augurando nuovi trionfi grandezza Nazione.

Sindaco Lotti

Il Comitato qui costituitosi per raccogliere le offerte, ultimato il suo compito, da relazione dell'opera sua che si riassume nell'elenco qui sotto indicato:

Municipio di Zoppola L. 100, Congregazione di Carità di Zoppola 30, Forno Rurale (sede in Casti ns) 10.

Zoppola. Latteria Sociale L. 30, Fabbriceria Chiesa Parr.le 10, Oblazioni private 370,80, Scuole Elem. Comunali 9.9, Scuole Serali Zoppola 6.85.

Frazione di Castions. Fabbriceria Chiesa Parr.le L. 10, Latteria Sociale 30, Oblazioni private 358.05, Scuole Com.li Element. 5.85.

Frazione di Orcenicco Superiore. Oblazioni private L. 110.80, Scuole Elem. Com.li 5.19.

Frazione di Orcenicco Inferiore dalla Spett. Famiglia sig. Bigila L. 100.

Frazione di Ovoledo-Marlis oblazioni private L. 65.00, scuole elem. com. 1.70.

Frazione di Cusano-Poincicco obl. private L. 58.60. Totale L. 1312.92.

La Croce Rossa e un caporale friulano.

Il sentimento della famiglia nei combattenti.

Come è morto un caporale friulano.

S. Giov. di Manzano, 18 dicembre

Le tante madri che stanno in continua trepidazione per la sorte dei loro figli combattenti per la Patria in Africa, e le tante altre che, il cuore straziato da ineffabile dolore, dì e notte piangono la morte degli adorati loro figli eroicamente caduti, avranno certamente qualche sollievo e conforto al sapere come i loro cari figli, chiamati dalla Gran Madre, la Patria, a difenderne l'onore, sono in qualsiasi dolorosa circostanza assistiti e confortati con sì amorevoli cure, come meglio non potrebbero usare le loro stesse madri. Sembrami perciò doveroso ed utile che sia resa nota la seguente nobilissima lettera che l'esimia signora Elisa Majer-Rizzioli di Venezia, fattasi infermiera volontaria della Croce Rossa ha indirizzata alla signora Agnese nob. Cavassi, di Medeuzza, il cui figlio, caporale d'artiglieria di montagna rimase vittima della guerra. Quanto alla Santa istituzione della Croce Rossa, io mi sento incapace di dirne le infinite benemerenze Ma ecco la lettera:

Venezia 9 Dicembre.

Signora Agnese Cavassi,

Appena ritornata in Patria, adempio la promessa fatta al povero Ubaldo di scrivere a Lei, sua madre, per raccontarle gli ultimi giorni di vita del suo povero figliuolo. Sono sicura che lei avrà ricevuto ormai la dolorosa notizia della sua morte. Il 4 novembre a Tripoli egli fu imbarcato sulla nostra nave ospedale Memfi. Era ammalato di autointossicazione, ma non pareva grave. Era buono e gentile come un bambino e ci ringraziava continuamente delle cure che avevamo per lui. Il 5 di sera era già molto grave, febbre alta e depressione di forze.

Il padre Francescano che avevamo a bordo lo confortò e gli dette l'olio Santo. Il povero Ubaldo era tranquillo, e malgrado la sacra funzione non credeva di dover morire. Fu in quella sera che mi dettò la cartolina che poi le spedii. Il 6 arrivammo a Palermo, ma proprio nel momento che si sbarcarono gli altri ammalati e feriti egli entrò in agonia e poco dopo morì.

Fino all'ultimo fu assistito dal Padre e dalle infermiere: egli ci riconosceva e ci parlava.

Povera donna! io penso con grande pietà al suo strazio materno, e volli che almeno avesse la minima consolazione di sapere che il suo povero figlio fu assistito fino all'ultimo ed è seppellito in terra cristiana a Palermo.

Nessun conforto può valere per lei; ma pensi che il suo figliuolo è morto per la patria, per questa nostra Italia, che ora ha bisogno di tutti i suoi figli.

Affettuosamente le stringo la mano e si rivolga pure a me in qualunque caso possa esserle utile.

Elisa Majer Rizzioli

infermiera volontaria della Croce Rossa

S. Maurizio 9598 Venezia.

L'agonia del caro giovane

" ...vorrei arrivare in Italia... ,,

Le signorine Vittorina Gnifetti e Clelia Parisch, di Torino, infermiere sulla «Memphi», scrissero pure un diario del tragitto da Tripoli a Palermo. E in questo diario, ch'è una corona di commoventi episodi, raccontano anche la morte del povero nostro comprovinciale:

Cavassi Ubaldo, buono, gentile, è morto sulle nostre navi. La sua agonia che attraversò il Mediterraneo è stata straziante per la dolcezza d'animo dell'ammalato e per la sua rassegnazione. Diceva nel suo dolce dialetto (parlava il veneto):

— Sono contento di morire qui, dove è tutto così bianco e pulito. In Africa da tanto tempo dormivamo sulla sabbia, alla pioggia. Ma vorrei arrivare in Italia.... non in alto mare....

Mi seguiva sempre con lo sguardo; non faceva che dire " grazie! ,, sorridendo tristamente, e aggiungendo ogni volta, come se il " grazie! ,, fosse troppo poco: " Ghe ne xe ancora dei boni ,, quasi parlando a sè stesso. E intanto moriva....

Aveva sempre più freddo: le coperte, l'acqua calda, i cordiali non lo riscaldavano più; ma la voce sempre più stanca supplicava ancora di farlo vivere fino a Palermo. Guardava dal finestrino, e ripeteva!

— Sempre cielo! sempre acqua!

Ha voluto parlarmi di sua madre e «della Zoluia, dei putei»; volle gli facessi vedere un frammento di proiettile turco che un suo compagno mi aveva donato... Visse ancora tutto un giorno e tutta una notte per il coraggio che gli abbiamo fatto: l'abbiamo sostenuto a iniezioni.

A Palermo, quando portarono in corsia i sacchi degli abiti e chiamammo i soldati a nome, per consegnare loro le divise, al Cavassi sfavillavano gli occhi di gioia. Disse:

— Credevo di morire; invece, Dio mi ha fatto la grazia di toccare Palermo!

Quando fu pronunciato il suo nome: « Ubaldo Cavassi », per consegnargli le sue cose, gettò un « presente! » che parve un grido meraviglioso di felicità. Dopo un minuto, era morto.

Io mi dimenticai in quell'istante che le infermiere non debbono piangere...

Cronaca Provinciale

GEMONA

A proposito del fermento per l'abolizione delle regalie

L'articolo apparso iersera sulla *Patria del Friuli* in difesa dell'operato di taluni esercenti gemonesi merita una risposta, necessitando di porre in chiaro le cose. Il fatto può riassumersi in brevi parole: Da qualche anno la Società Pro Glemona, che nel titolo stesso dice la ragione del suo essere, stava tentando l'accordo tra i vari esercenti (negozianti coloniali, fornai, macellai) per abolire le regalie e sostituirli invece con una offerta equivalente a vantaggio dei veramente poveri e di abbellimenti cittadini.

L'accordo fu potuto raggiungere nel 1910, e la Pro Glemona incassò circa 1400 lire, di cui una parte fu erogata alla Congregazione di Carità di Trasaghis e di Bordano, ed al Patronato Scolastico di Gemona, una parte servi per un cestellino di Natale a tutti i poveri di Gemona ed il resto, circa 300 lire, rimase alla benemerita Società. Le 1400 lire offerte erano ben poca cosa di fronte alle parecchie migliaia di lire che gli esercenti consumavano in regalie; tuttavia furono sufficienti per fare un gran bene. Se ne avvantaggiarono gli esercenti, se avvantaggiò la beneficenza. Quest'anno fu di nuovo tentato l'accordo; ma qualche esercente, atteso il bel gruzzolo risparmiato nel 1910, pensò di trarre maggior profitto nel 1911 riducendo moltissimo l'offerta dell'anno precedente. Al che, pare, non volle prestarsi la Pro Glemona, nè acconsentì pare il Patronato Scolastico.

Però tutte le disgrazie non capitano per nuocere e la guerra della Tripolitania doveva servire ottimamente di pretesto per raggiungere l'intento. Viene costituito il Comitato pro Famiglie dei morti e feriti nella guerra. L'iniziativa del Comitato è presa contemporaneamente dal Comune e dalla Società Operaia, questa capitanata da un'ultra liberale, quello da una amministrazione clericale puro sangue. Di fronte però allo scopo santo, cessa ogni rivalità ed avviene la fusione delle due iniziativa..

Gemona accoglie con l'entusiasmo l'appello del Comitato e dal ricco al povero tutti contribuiscono colla propria offerta. Al Comitato si aggiunge un sotto comitato di signore per la raccolta. Le signore girano in lungo ed in largo la città e le frazioni, ovunque sono accolte con cuore, nessun rifiuta il proprio contributo. Nessuno? Rettifico. Undici esercenti su tredici sottoscrittori rispondano: non possiamo dare, perchè intendiamo abolire le regalie facendo invece una offerta a parte.

Qui sorge una prima domanda: I signori negozianti hanno una patria, un sentimento, un cuore, un dovere diverso dagli altri cittadini del Regno, per sottrarsi da una privata e personale offerta? La risposta veniva da se, non poteva essere smentita della generosità dell'offerta collettiva. E questa offerta venne e fu preceduta dall'affissione nei negozi del seguente cartello: «Abolizione delle regalie a scopo di beneficenza a vantaggio delle famiglie povere dei morti e feriti in Tripolitania».

Quale è questa offerta?

Non le migliaia di lire che di solito spendevano, non le parecchie centinaia offerte lo scorso anno alla Pro Glemona, ma; ma sole «duecento lire», e anche queste gravate da ipoteca, in quanto veniva fatto obbligo al Comitato di rendere pubblico sui giornali della Provincia il nome degli offerenti e lo scopo dell'offerta: «in sostituzione delle regalie».

Ed il Comitato rifiutò, non so se spinto ad un senso di ribellione o da un sentimento di commiserazione per tanta cecità.

Nessuno poteva contentare il diritto ai signori, esercente d'abolire le regalia; ma essi potevano, dovevano abolire senza prendere pretesto d'uno scopo così alto, così santo, così patriottico come quello della sottoscrizione nazionale per le famiglie dei nostri fratelli che diedero e danno il sangue e la vita per la grandezza della Patria. La loro offerta parve un'ironia, e se grande parte della cittadinanza la giudicò una profanazione ed una turlipinatura, non credo abbia tutti i torti. Tanto più che diversi negozianti chiamati ad audientum verbu ammisero essi stessi d'essere stati abbagliati e di non approvare tutto quello che il loro factotum aveva escogitato e fatto.

Scherzi pure il sig. M. I. sulla Pro Glemona, sulla democrazia e magari sulla macchina dattilografa del Municipio, aggiunga pure insulto alla Presidenza del Comitato, ma pensi anche che se la stagioee dei pomidoro è passata, resta pur sempre quella delle patate.

C.

In Pretura.

Una buona condanna. — Bortolo Danelutti d'anni 65 di Peonis ha un odio innato contro i soldati perchè tempo fa due militari furono da esso colti mentre gli mangiavano delle ciliegie che gli furono profumatamente pagate con L. 3. Deve rispondere di numerosi reati fra i quali quelli di minaccie continuate con arma contro diversi soldati che si trovavano in un fondo attiguo al suo intenti all'impianto di un filo telefonico.

E' imputato inoltre di ingiurie, di danneggiamento a danno dell'Erario. Fu condannato alla reclusione per mesi 4 e giorni 15, all'ammenda in L. 10 e in L. 86.40 soprattassa concessioni Governative. Dif. Perissutti.

—

L'arrestato dell'altro giorno Chitarro Severino d'anni 16 di Angelo di Buia fu condannato a 3 giorni d'arresti per porto d'arme.

— Per aver protratto di 40 minuti la chiusura del proprio esercizio Francesca Guerra fu Angela di Buia fu condannata a L. 5; la stessa pena si ebbe Aita Giovanni di Angelo di Buia, per aver lasciato vagare un suo cane senza museruola.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

In omaggio al Pretore. 21. (V). — Ieri sera, nella vasta sala della sede del Circolo Unione (Caffè) All'Italia) parecchi soci con distinte signore di loro famiglia, intervennero a dare il saluto al nostro Pretore dott. Anselmo Tosatti e alla distintissima di lui signora Lina, prima che l'egregio Magistrato lasci la nostra città per assumere le sue funzioni nella Pretura di Gonzaga (Mantova).

Fra l'eletta comitiva notai le distinte signore: Tosatti Lina, Di Salvo, Rosina Fabricio Alborghetti, Emma Franceschinis, La Rocca, Mary Zuccheri Marj, signorina Luisa Alborghetti.

Tra i soci, noto il nostro deputato on. conte Rota.

Cibi e servizio ottimi, e ne va lode al signor Carlo Trevisan (conduttore dell'esercizio).

La somma raccolta fu versata al sindaco, presidente del comitato, il quale, come da delibera presa, consegnò

L. 437.64 alla Croce Rossa Italiana, 437.64 al Comitato Nazionale, 437.64 alla Congregazione di Carità, per essere erogata alle famiglie dei combattenti morti e feriti di questo Comune.

Gli elenchi con i nomi dettagliati degli oblatori, divisi nelle singole frazioni, saranno esposti nell'albo Municipale nel giorno di domenica prossima 24 corr.

CASARSA

Attenti emigranti! — Una comitiva di emigranti, e fra questi alcuni casarsesi, partiva con tutto il bagaglio dalla stazione di Casarsa, diretta a Trieste, come gli emigranti stessi dimostravano col regolare passaporto per l'Austria-Ungheria, rilasciato dalla R. Prefettura di Udine.

Pare però, ed anzi è certo, che gli emigranti fossero diretti all'Argentina, dove l'emigrazione è per noi, almeno per ora, assolutamente preclusa; e che andassero veramente a Trieste solo perchè colà sarebbe loro stato facile, o almeno possibile, l'imbarco su qualche legno che salpasse per l'America del Sud.

La segreta intesa degli emigranti giunse però fino all'autorità di pubblica Sicurezza di Udine; la quale, avvertita, in tempo dalle nostre autorità, potè fermare alla stazione di codesta città la comitiva degli emigranti, sequestrare i loro passaporti e rimandarli così alle loro famiglie.

E' evidente la delusione ed il danno della comitiva; per cui si guardino bene quelli che intendessero di emigrare per l'Argentina, e pazientino!..

LATISANA

L'abolizione delle regalie. — L'abolizione delle regalie nelle solennità pare stia per scomparire; i negozianti avrebbero divisato di convertirle in beneficenza a qualche istituto. Pare però che non tutti i negozianti sieno di questo parere e che qualcuno continuerà col vecchio sistema.

A suo tempo daremo l'elenco degli oblatori coll'indicazione della quantità di merce offerta ai poveri.

VENZONE

"Chantecler,, di E. Rostand

21. — Per la prima volta in Italia, recentemente, al Teatro Corso di Bologna venne dato il poema lirico «Chantecler» di Edmondo Rostand ed i maggiori giornali ne rilevarono l'immenso, incontrastato successo. Pure un successo lusinghiero «Chantecler» riportò a Pavia di Milano.

Ora è noto che la Ditta G. Marinetti & C. proprietaria di una avviatissima Distilleria, ha dato il nome di *Chantecler* al suo ottimo ed insuperabile liquore per *desserts*, già premiato con tre medaglie d'oro. Questo liquore, oltre al gusto squisito, ed al poco alcool che contiene, è d'imitazione assolutamente impossibile.

Tempo fa la Ditta in parola inviava a Edmondo Rostand, il fortunato autore di «Chantecler» una cassetta di bottiglie del liquore..... omonimo, e proprio nel giorno in cui si rappresentava il poema, giungeva da Parigi alla Ditta il seguente telegramma in francese che ci piace tradurre:

«Rappresentandosi prima volta Italia «Chantecler» giungemi gradi«tissimo liquore che tal nome porta «e che affermo essere d'una bontà «impareggiabile. Ringraziamenti au«guri»

Rostand.

Questo lusinghiero attestato è la miglior conferma dell'accoglienza veramente straordinaria che ovunque fu fatta all'eccellente, insuperabile liquore.

TOLMEZZO

Per un decesso. Il signor Vincenzo Rosso, proprietario di un mobilificio a Treviso, del quale ieri una corrispondenza da Barcis annunciava il decesso, era suocero del sig. Vittorio Cella di qui. A lui, alla sua gentile signora, sentite condoglianze.

TAVAGNACCO

In risposta alla corrispondenza che figura datata da Tavagnacco, stampata nel *Paese* del 16 corr., l'amministrazione della latteria dichiara semplicemente questo: o che il pseudo corrispondente non è di Tavagnacco e scrive su cose che non conosce; o che non ha tutti i giorni della settimana la testa a posto.

PRADAMANO

Per le Scuole. — Il nostro capoluogo aveva estremo bisogno di un edificio scolastico più ambio ed in posizione meno disturbata. Ora siamo finalmente sulla via dell'attuazione; e il progetto relativo col piano particoreggiato della spesa, già si può esaminare esposto all'albo municipale. Il progetto è dell'ing. Sergio Petz.

GEMONA

Alle carceri venne portato certo Domenico Glos di Angelo d'anni 32 di Susans per oltraggio ai carabinieri.

Pro Africa. — Nella tessitura Gemonese fra gli operai ed operaie venne raccolta la somma di L. 61.20 in favore delle famiglie povere dei morti e feriti in guerra.

Grave condanna in Pretura. — Certo Bortolo Danelutti fu Antonio di Peonis, imputato di minaccie con arma a danno di parecchi soldati d'artiglieria di Osoppo che si trovavano il giorno 5 u. s. in Peonis per l'impianto di un filo telefonico, è stato condannato da questa Pretura a quattro mesi e giorni 15 di reclusione, L. 10 ammenda e L. 86.40 di pena pecuniaria.

SPILIMBERGO

Carità di Patria — 21. Dall'incasso invero soddisfacente della recita di beneficenza del Circolo Filodrammatico furono prelevate lire 20 e rimesse con nobile lettera al concittadino Vittorio Tambosso, ora degente all'ospedale di Catania perchè ferito nel combattimento del 26 novembre u. s. ad Henni.

Prelevate le spese al Comitato cittadino «Pro caduti o feriti in guerra» furono versate ben 200 lire.

Pro ospedale. — Il 7 gennaio prossimo i nostri dilettanti riapriranno i battenti del nostro Sociale per una recita pro ospitale, e non mancherà certo il concorso dei cittadini per l'opera veramente filantropica.

Ai dilettanti il plauso unanime.

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per giovedì 28 dicembre ore 14 per trattare in 2.a lettura: l'approvazione delle spese facoltative inscritte nel bilancio del 1912; il Concorso del Comune per le famiglie dei morti e feriti in guerra e per la Croce Rossa; l'aumento di assegno alla Congregazione di Carità; Le modificazioni al capitolato medico e degli assegni ai sanitari; e l'inscrizione del Comune alla Società Storica Friulana quale socio onorario.

In 1.a lettura si tratteranno provvedimenti per l'appalto della pesa pubblica e per l'ampliamento del fabbricato scolastico del Capoluogo; la costituzione di un Consorzio per un nuovo acquedotto; e l'aumento di assegno alla Levatrice.

SACILE

Dopo la disgrazia alla stazione

(*22, per telefono ore 8.45*)

Già si riferì la disgrazia avvenuta i giorni scorsi sul binario presso Fontanafredda: la bambina Francesca Romano d'anni 2 di Egidio da Romano di Varmo, cadeva dal treno in corsa sulla ghiaia del binario, riportando gravi lesioni.

Fu ricoverata all'Albergo Moretto; ieri fu visitata dall'Ispettore medico compartimentale di Venezia dott. Porzia e dal medico di sezione dott. Balico i quali trovarono la piccina in condizioni soddisfacenti.

Anzi ieri, per la prima volta la bambina lasciò il letto: tutto fa credere ad una guarigione sicura e relativamente rapida.

Fu operata un'inchiesta alla stazione ferroviaria; alla presenza dell'Ispettore Compartimentale di Venezia sig. Lago, furono interrogati il capotreno e il guardiafreno che facevano servizio il giorno 16, nonchè un cognato del Romano.

Sembra si addivenga ad una indennità che l'amministrazione ferroviaria devolverà alla famiglia della bambina.

CODROIPO

Compagnia drammatica. — (B) — Da Tarcento, è venuta fra noi la distinta compagnia drammatica Achille Zorzi, della quale fa parte la celebre piccola attrice di 12 anni Claruccia Rambauer. Ieri sera, al Teatro Lazzarini, prima recita con il dramma in tre atti: Padre! di E. De Girardin. Stantechè gli avvisi furono tardi diramati, la grande maggioranza dei Codroipesi ignorava la presenza della compagnia; per cui poche persone partecipavano alla prima serata, ma quelle poche poterono apprezzare l'opera dei bravi artisti e della piccola Duse, e le furono larghi di applausi.

Tra la commedia e la farsa, ci furono romanze, canzonette e duetti. Cantò, e come! anche la piccola Claruccia, e tutti gli artisti furono applauditissimi.

Seguì, per ultimo, la brillante farsa «Una lettera al Padre Eterno» la cui parte principale venne sostenuta dalla Claruccia. Al piano sedeva il maestro accompagnatore Salvatore di Lena.

Dopo l'esito felice della prima recita, è certo che nelle prossime sere il teatro sarà gremito di spettatori.

Domani, sabato, seconda recita.

OVARO

Ancora dell'infanticidio.

22. (*Per telefono*) — Sull'infanticidio di cui deste ieri estesa notizia si hanno questi ulteriori particolari.

La Roseano Antonietta da parecchio tempo andava sempre vestita di una larga vestaglia sicchè abilmente era riuscita a nascondere il suo stato. Venuto il momento del parto s'allontanò e consumato il delitto tornò a casa accusando un fortissimo dolore di denti. Si pose a letto ma il dolore di denti fu indovinato da qualcuno che scrisse la lettera anonima al sindaco, lettera che portò alla scoperta del delitto.

Ieri il misero cadaverino rinchiuso in un sacco fu portato a Comeglians per l'autopsia. A questa assisteva anche il medico condotto di Rigolato dott. Mazzola.

Non conosco il risultato dell'esame necroscopico; so soltanto che la Roseano ieri è passata di qui tra due carabinieri, accompagnata evidentemente a Tolmezzo, il che dice abbastanza chiaramente che l'autopsia accusa la femmina.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Parte per Tripoli. — Apprendo che il sottotenente dei carabinieri, sig. Antonio Battiti, il quale aveva fatto domanda di essere inviato a Tripoli, ricevette ordine di tenersi pronto alla partenza, la quale seguirà da oggi a domani.

CIVIDALE

Skiatori. Due ufficiali ed un drappello di soldati sono partiti ieri per prender parte alle lezioni di skii, sulle vette del Cadore e della Carnia.

La solenne funzione di oggi.

(*Per telefono*) 22. — Mentre vi telefono, nella nostra Cattedrale si celebra la solenne funzione religiosa a suffragio dei caduti nella guerra d'Africa. La chiesa, tutta parata a lutto ha un aspetto solenne e grave, ed è gremitissima. Nel posto delle autorità, a destra, noto: Maggiore cav. Carlo Giordano Comandante il Battaglione Alpini; il Pretore dott. Ettore Volterini; il Commissario cav. Manfren; a sinistra noto la Giunta Municipale al completo; le scuole Comunali superiori, il Collegio Nazionale, la società Cattolica con bandiera ecc.

Pontifica il Decano della Cattedrale Mons. Giuseppe Tessitori; intorno al grande catafalco collocato nel mezzo del tempio ardono dodici candelabri. La pietà e il cordoglio è sui volti di tutti.

Teatro. — 21. — Questa sera alle ore 20.30 la Compagnia d'operette M. Parigi, al nostro Teatro Sociale Ristori ha dato la prima rappresentazione coll'operetta. *Manovre d'autunno.* Il Teatro era pieno zeppo; tutti i palchi erano occupati da gentili signore e signorine in eleganti toilettes. Grandi applausi agli artisti, che veramente li meritarono.

Domani sabato, la *vedova allegra*: e si prevede un altro teatrone.

MORTEGLIANO

Funebri. — Oggi nel pomeriggio furono tributate solenni onoranze funebri al compianto Zanello Pietro, già carradore della ditta Celeste Pagura di qui, morto mentre beveva il caffè all'albergo «Italia». Gran parte dei morteglianesi accorsero a rendere il loro tributo all'estinto, buono e beneviso da quanti lo conoscevano.

TOLMEZZO

Per i combattenti d'Africa.

Domani a sera, sabato, nel Teatro De Marchi, dal cav. Lino gratuitamente concesso, si ripeterà dunque, organizzato dall'associazione del Calcio, di Udine, lo spettacolo già dato nella vostra città, a favore del Comitato friulano di soccorso per i militari feriti e le famiglie dei caduti nell'attuale guerra.

Parte 1.a — 1. Marcia Reale — 2. Marcia «All'Esercito Italiano a Tripoli» — 3. Monologo - «Il piede della donna» (li G. Gandolin) — 4. Mademoiselle Georgette - Canzonettista — 5. Les Violettes - Ballerine.

Parte 2.a: — 6. Intermezzo musicale — 7. Il capotreno e la geografia - Macchiettista — 9. Troupe Tripolina - Acrobati — 10. The Amerikan - Ballo comico.

L'orchestra è composta di giovani dilettanti i quali si prestano gratuitamente e sarà diretta dall'egregio maestro sig. L. Garzoni.

Oltre alla concessione gratuita del teatro fu gratuitamente concessa, dalla ditta Luigi Gressani, la luce elettrica; il sig. G. B. Ciani somministrò gratuitamente il fabbisogno stampati, e un gruppo di volonterosi presterà l'opera propria senza compensi.

TARCENTO

Il maestro Corradini.

Sotto questo titolo apprendiamo dal Giornale di Udine che il sig. Corradini nob. Vasco ex maestro della banda musicale di Tarcento è stato nominato all'unanimità maestro della banda comunale di Mestre. Questa notizia ci fa magari piacere, ma non sarebbe valsa la pena di rilevarla se in coda ad essa non si fossero fatti degli apprezzamenti che fanno ai pugni colla verità vera dei fatti.

A Tarcento tutti sanno perchè il sig. maestro Corradini sia stato licenziato da questa Società Filarmonica, vale la pena ricordarlo; e sanno anche che s'egli dopo due anni circa aveva presentato al pubblico una banda di allievi mescolati a numerosi vecchi bandisti non per ciò il paese si era potuto capacitare di avere un corpo bandistico che rispondesse alle esigenze della musica ed anche dei sacrifizi sostenuti dai soci della Filarmonica. Era poi assolutamente mancata la scuola d'Arco, che per statuto sociale e quindi per obbligo imprescindibile avrebbe dovuto essere coltivata col massimo amore dal prelato signor maestro. Lui licenziato con sei mesi di stipendio, la scuola di musica venne affidata in via provvisoria all'egregio sig. maestro Arturo Blasigh di Udine il quale in breve tempo, quantunque dal corpo bandistico si fossero ritirati molti buoni elementi per i motivi che a Tarcento tutti conoscono, in breve tempo ricostituì la banda portandola ad un grado d'istruzione che non aveva raggiunto sotto il cessato maestro. Ne fanno fede i concerti dati ripetutamente a Tricesimo, a Maiano, a Tolmezzo, a Pontebba, a Cassacco, oltre a quelli ordinari tenuti ogni 15 giorni sulla piazza di Tarcento. Di più abbiamo già istituita la scuola d'arco e non più tardi di un mese fa, ben sette allievi si poterono produrre nel locale teatro unitamente agli allievi della scuola di Cassacco dando eccellente prova di risultati ottenuti in meno di un anno di insegnamento.

Peccato che l'«anonimo» corrispondente del «Giornale di Udine» non abbia avuto la degnazione di assistere all'esperimento, chè altrimenti egli, bontà sua, avrebbe certamente rilevato la brillante riuscita di un'operetta dov'era manifesto con quanto amore i nostri fanciulli e fanciulle delle scuole avevano appreso il canto che con altrettanto amore aveva loro impartito il maestro Blasich. E dire che questi è un maestro provvisorio che impartisce due lezioni per settimana e che ha dato tanti buoni frutti, che a Tarcento tutti sanno non si sarebbe ottenuti dal maestro stabile impegnato com'era a suonar l'organo ed a preparare gli appartamenti al maestro Perosi!

Non ha quindi nessuna ragione di essere la «coda» alla notizia del «Giornale di Udine» la quale avrebbe potuto far rivangare tante cose che amor di paese mi suggerisce a tacere.

Se colla vostra corrispondenza avete inteso di far piacere al Corradini, questo è affar vostro, ma non è lecito ad un perfetto cavaliere far le lodi di alcuno a base di insinuazioni dirette a danno d'altri!

Un socio filarmonico.

Al corrispondenti

raccomandiamo caldamente di stare attenti all'ora di impostazione. Per esempio, da Pordenone e da Codroipo ricevemmo ieri corrispondenze a mezzogiorno... quando non possiamo più valercene!

La battaglia di Bir Tobras

Il mirabile valoee dei soldati italiani
Nessuna trattativa di pace in corso.

La battaglia di Bir Tobras

Sulla battaglia di Bir Tobras si hanno i seguenti particolari.

Il comandante della prima divisione generale Pecori-Giraldi, informato che l'oasi di Bir Tobras si trovava occupata dal nemico, decise di tentare di sorprenderlo e ne dette mandato al colonnello Fara e alla colonna di truppe composta da due battaglioni di bersaglieri da un battaglione di granatieri e da una sezione di artiglieria da montagna. La colonna della quale faceva parte anche uno squadrone di Lodi cavalleria, mosse da Ain Zara alle tre del mattino del diciannove; ma, a cagione dell'oscurità della notte e dell'uniformità del terreno deserto la colonna, rallentata nella sua marcia e deviata alquanto a sud-est, non potè giungere nelle vicinanze dell'oasi che verso le dieci e mezzo. Nel frattempo, il nemico, certo preavvisato della nostra mossa, aveva avuto campo di raccogliere rinforzi e di dislocarli dentro l'oasi.

Dopo un breve fuoco preparatorio di artiglieria, il colonnello Fara fece iniziare l'azione verso est dai granatieri, cercando di avvolgere da quella parte e da sud l'oasi stessa mantenendo il grosso delle sue forze in posizione di attesa a destra, per essere pronta agli eventi a mano a mano che i suoi attacchi avrebbero costretto il nemico a muovere le sue forze. Difatti, mentre i granatieri movevano rapidamente e speditamente all'attacco, i muretti e le siepi che intersecano gli accessi dell'oasi e le dune che circondano a sud, furono coronati da una fitta occupazione del nemico, che aperse sui nostri un fuoco vivissimo e continuato. Nello stesso tempo, reparti regolari di fanteria turca, accompagnati e coperti da uno squadrone di cavalleria, iniziarono una manovra avvolgente sulla nostra destra. La forza messa in azione dal nemico è stata apprezzata ad un minimo che sorpassa i tremila uomini, dei quali un terzo dato da regolari turchi.

Il colonnello Fara concentrò le sue forze sulla propria destra e si rafforzò sul torreno. Il nemico attaccò a sua volta, ripetutamente, giungendo fino a cinquanta metri dalle improvvisate trincee, ma tutti gli attacchi vennero respinti con gravi perdite del nemico, che si ritirava sgominato sotto il fuoco della nostra artiglieria e della nostra fucileria. Calata la notte i nostri mantennero le posizioni conquistate vittoriosamente.

Alle 4 il nemico si era ritirato dopo vani pronunciamenti. Le nostre truppe rientrarono ad Ain-Zara indisturbate prima che potessero giungere i rinforzi richiesti.

Le nostre perdite sono di 6 morti e di 78 soldati e 2 ufficiali feriti quasi tutti leggermente.

Le perdite del nemino non potute precisare sono stimate molto rilevanti data la persistenza e il ripetersi degli attacchi.

I nostri soldati furono, come sempre, mirabili di calma e di valore. Resistettero e respinsero vittoriosamente in campo scoperto un nemico tre volte superiore.

15 mila arabo-turchi dinanzi a Tobruk al comando di Ever-Pascià.

ROMA, 21 sera. Il *Messaggero* ha da Tobruk in data 17:

Tutto il nostro campo è trincerato con diversi ridotti e reticolati per una fronte di circa 10 Km.

In porto sono ancorate numerose navi e torpediniere e pure il porto sembra vuoto, tanto è vasto. La strada carovaniera dall'Egitto in Cirenaica è sempre fuori della zona occupata dai nostri ed il contrabbando dei turchi si esercita largamente.

Le nostre truppe non sono sufficienti per potere giungere ad occupare quella strada e impedire il contrabbando. Gli informatori dicono che le forze nemiche distanti da Tobruk cinque o sei chilometri ammontano a circa 15 mila uomini. Al momento della occupazione di Tobruk vi erano 18 soldati turchi e un caporale, che fuggirono. Ora sono diventati altrettanti comandanti di nuclei arabi, unitisi a loro.

Dalla frontiera egiziana è giunto Enver Pascià, quello stesso che combattè contro i Greci ed ha preso il comando delle forze intorno a Tobruk. Enver Bey è, come è noto, a Derna.

Uniformi di soldati morti a Tripoli rinvenute a Bengasi?

L'Avvenire ah da Brescia 21 sera.

Il soldato Squaflina di Brescia addetto al secondo reggimento di artiglieria da montagna del corpo di spedizione a Bengasi invia una lettera contenente notizie assai strane. Eccone una:

«La mattina dopo la battaglia del 4 dicembre, uscendo per raccogliere i morti, abbiamo trovato addosso a molti nemici giubbe, berretti e scarpe dell'84.o fanteria e dell'11.o bersaglieri».

E' strano che le uniformi dei nostri soldati trucidati a Tripoli il 26 ottobre siano andate a finire a Bengasi.

Nostri fonogrammi della mattina.

(Servizio speciale della "Patria,,).

Nella notte, accerchiati dal nemico. Episodi di eroismo.

MILANO 22. — I giornali recano ampi particolari sulla battaglia di *Bir Tobras.*

Le nostre truppe, dopo aver combattuto per sette ore e marciato per cinque, al calar della notte furono costretti ad arrestarsi.

Sul luogo nel quale si erano accampate, sorsero trincee, ed attorno a queste, qual siepe, furono poggiati i fucili con la baionetta inastata.

In caso d'un attacco notturno era stato disposto, perchè si andasse alla baionetta essendo rimasti poche con munizioni. La lotta avrebbe dovuto mutarsi se non una battaglia, ma in un lungo vivace combattimento corpo a corpo.

Il lavoro di fortificazioni è stato compiuto facilmente.

Qualunque arnese ha servito a scavare le buche per reggere le trincee Gli ufficiali pure si dovevano da soli preparare i loro ricoveri.

Il maggiore dei granatieri Grazioli e il suo aiutante scavarono, con le mani, una buca e vi si ficcarono dentro. Quello è il comando del battaglione!

La buca per i feriti è più grande, questi vengono adagiati sopra coperte pastrani, sacchi di sabbia. I medici vegliano alla cura dei feriti, i soldati vigilano pronti alle trincee; essi hanno già mangiato la loro scattola di carne.

E' silenzio perfetto. Passa solo per l'aria di tratto in tratto, un sussurrio di parole scambiate a gruppi. Da un lato si ode un leggero scalpitar di cavalli. E' il primo squadrone dei cavalleggeri Lodi che dopo aver combattuto appiedato, infliggendo per sua parte, gravi perdite, al nemico, per il discendere tregua.

I cavalleggeri sono sdraiati accanto ai loro cavalli sellati, pronti a montare in groppa al primo allarme.

Così durante tre ore i soldati italiani accerchiati da 3000 nemici possono prendere pochi minuti di riposo.

Poco prima delle quattro del mattino si sente uno scalpitio di due cavalli; non si sa chi sono. Si lasciamo tuttavia avanzare, e quando son vicini si riconoscono per il sottotenente dei granatieri Brozzone, e per un ufficiale medico che sono giunti da Ain-Zara.

Il sottotenente Bozzone dopo sentito il rapporto della giornata esclama:

— Ma signor colonnello io sono a sua disposizione per tornare ad Ain Zara.

E infatti poco dopo solo nella notte va ad Ain Zara a comunicare che necessitano rinforzi e che partano subito.

Al sorgere dell'alba i soldati italiani si formano in quadrato e ritornano ad Ain Zara.

Le difficoltà furono molte, specialmente nel trasportare i feriti. Tuttavia ogni soldato ferito era provvisto di una barella, formata, qualcuna da, due fucili, con legatavi sopra una coperta; nel mezzo veniva disteso il ferito.

Anche parecchi muli, scaricati dalle munizioni portavano feriti.

Episodi di valore

E' impossibile, soltanto accennare nonchè descrivere gli atti di valore individuale, così compiuti in questa giornata che finì, felicemente per noi.

Un caporale maggiore dei granatieri, avendo ricevuto un ordine, corre ad eseguirlo. Ma mentre ritorna, cade a terra ferito. A un compagno che gli corre vicino per soccorrerlo esclama:

— «Va, prima, a dire al maggiore che ho portato l'ordine.

Un ufficiale dei granatieri condotto ferito ad Ain Zara, ai medici che si appressavano a curarlo, disse:

— Curate prima i soldati che hanno più bisogno di me.

Un bersagliere ferito ad un braccio, non volle consegnare il fucile al tenente E, dopo aver chiesto scusa della disobbedienza, rispose:

— Si, sono soltanto ferito ad un braccio; purchè il braccio mi sia fasciato io posso ritornare a combattere.

Il tenente dei bersaglieri De Albertis mentre più fitte fischiavano le palle nemiche corse fuori delle trincee a raccogliere due fucili che erano stati abbandonati da due soldati feriti.

Un altro bersagliere nell'infierir della pugna corre allo scoperto per raccogliere un fucile abbandanato.

E' tosto preso di mira dalle fucilate dei nemici, ma egli tranquillamente prende l'arma, e trovatala guasta scava una buca e ve la seppelisce. Tornato nelle trincee, il tenente gli dice:

— Perchè hai abbandonato quell'arma?

— Perchè era fracassata.

— Va bene, tuttavia forse potrà egualmente servire al nemico.

Il soldato non risponde, torna al luogo ove aveva seppellito il fucile, si attira addosso una nuova scarica di fucileria; disseppellisce l'arma, la prende, tranquillamente ritorna alla trincea, e volgendosi al tenente disse:

— Ecco il fucile — gli dice.

E di questi particolari ed episodi se ne potrebbero citare moltissimi.

Nessuna trattativa di pace in corso

MILANO 22. — Si ha da Berlino 21. Il corrispondente romano del «Berliner Tageblatt» comunica da una buona fonte che non sono affatto in corso trattative di pace fra l'Italia e la Turchia. La situazione è invariata. L'Italia ha comunicato ai gabinetti europei che quanto più si prolunga la resistenza della Turchia e tanto più svanisce la possibilità per l'Italia di concedere un indenizzo.

CRONACA CITTADINA

Perdonino i lettori;

ma per necessità tipografiche siamo costretti a rimandare a domani il Diario del tenente Benedetti, da Bengasi: dalla capitale della Cirenaica, dove tanti comprovinciali si trovano e nel 79.o e nel 54.o ed in altri reggimenti, come lo attestano anche le frequenti lettere che appunto da Bengasi veniamo pubblicando.

E ci perdonino anche il ritardo di ieri, dovuto al guasto di una delle macchine, avvenuto proprio quando si era intenti a stampare il giornale.

Nuova tariffa italo-austriaca e transito di Cervignano.

La Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato in Roma comunicazione che col primo gennaio p. v. entra in vigore una nuova edizione della tariffa pel servizio diretto italo-austro-ungarico, con la quale resta abrogata l'attuale in data 1.o agosto 1904.

In tale edizione figura un nuovo transito, quello cioè di Cervignano, così che la linea Portogruaro-Cervignano, appartenente alla Società Veneta, viene a partecipare al servizio diretto. Il nuovo trasito sarà, agli effetti della tassazione, considerato come gli altri, motivo per cui le distanze esposte per Cervignano comprendono pure il percorso della Società Veneta.

L'innovazione più importante che la nuova edizione presenta in confronto all'attuale, consiste nella libertà d'istradamento concessa ai mittenti dei trasporti e per effetto della quale questi avranno tutto l'interesse di prescrivere sulle lettere di vettura quel punto di confine che ad essi conviene o per ragioni d'inoltro più accelerato o per convenienza nel prezzo di trasporto.

Inoltre, circa i trasporti di derrate alimentari che costituiscono tanta parte della nostra esportazione, preme avvertire che in combinazione coi prezzi delle nostre tariffe speciali n.o 55 e 56 si applicano, pel percorso estero, (ogni qualvolta l'inoltro dal confine a destino non debba aver luogo in base ai prezzi della grande o della piccola velocità) i prezzi della tariffa eccezionale n. 1 — in sostituzione dell'attuale n. 21 a condizioni però che i mittenti abbiano sulle lettere di vettura, ad esporre la seguente precisa domanda nello spazio all'uopo provisto: «*Pel percorso estero la tariffa eccezionale N. 1*».

Si ritiene opportuno richiamare in particolare l'attenzione su questa *tassativa* domanda; visto che in mancanza di essa o per effetto della mancata indicazione del numero *1*, le ferrovie estere inoltrerebbero i trasporti con applicazione di altri prezzi.

Da ultimo si partecipa che pei trasporti di derrate effettuati in combinazione coi prezzi esteri della tariffa eccezionale n. 1, la domanda eventuale d'inoltro con treni diretti dovrà essere *limitata al solo percorso italiano.* La richiesta dell'inoltro con treni diretti *per tutto il percorso* avrebbe per conseguenza l'applicazione, pel percorso estero, dei prezzi della grande velocità, il che si risolverebbe in un danno non indifferente per le parti.

I ritardi ferroviari sono oramai tornati... ritardi usuali. Non vi fu giorno della settimana che il diretto della mattina non subisse ritardi di 30-40 minuti; oggi n'ebbe 60. Il treno lusso che doveva passare iersera per Udine alle 18.53, giunse con più di tre ore di ritardo. Così, al disservizio postale, si aggiunge il ferroviario, e abbiamo un disservizio completo.

Mortale disgrazia

Stamane seguirono i funerali di una sventurata giovane Luigia Bellina di Pozzuolo d'anni 24. La poveretta si trovava in servizio nell'osteria del Veterano in via Grazzano condotta dai signori Petronio.

Sabato mattina mentre si scaricava una botte nella cantina la giovane faceva lume con una candela. Disgraziatamente a un dato momento la botte scivolò e la infelice ne fu presa sotto ed ebbe ferite le gambe. Fu immediatamente trasportata all'ospedale. I signori Petronio la rivollero a casa, ove le prestarono le più amorose cure. Ma nulla valse; la sventurata spirava l'altra sera alle 24.

Vale la pena di recarsi stasera fino al Ponte Poscolle.

L'Innaugurazione di ieri all' Ospedale Civile

Completiamo i cenni affrettati dati ieri sulla inaugurazione del ricordo al prof. cav. Fernando Franzolini nell'atrio dell' Ospitale Civile. E diamo prima di tutto le

Nobili parole del prof. Pennato

Fra la generale attenzione, il prof. Pennato, che veste il camiciotto candido del medico « in visita », si fa innanzi e dice le seguenti nobili parole:

Egli era partito, ora ritorna. Ma la parola pronta, calda, colorita, il gesto largo e vivace, l'attività integrata di impazienze e di audacie, si ripresentano solo nel simbolo, idealizzate.

Ben è giusto che il simulacro di tanto passato sia nell'atrio di questo che fu a lui, come è a noi, un tempio; simulacro vigilante chi entra, chi esce. Sta scritto sulla porta di un glorioso ateneo: «tu entrerai per divenire ogni giorno più dotto; uscirai più utile alla Cristiana repubblica».

Non dissimili suggestioni dalle bronzee pupille vengono a chi entra ove è fatale che muta o ribelle, rassegnata o imprecante, passi la lagrima quotidiana.

Come uno dovrebbe entrare, con quale coscienza del dovere lealmente e generosamente compiuto uscire, egli dice.

E lo dice specialmente a quelli che, esercitando l'arte, sono la parte viva essenziale dell'Istituto.

E lo dice a tutti questi ugualmente di qualunque grado essi siano, poichè non v'è umile ufficio, che qui, per lo scopo non sia egualmente nobile, che dei capi.

Per questo Egli ritorna: e il suo ritorno è anche fausto, perchè ha dato occasione a scolpire in belle pagine di marmo la serie dei benefattori che la gentile pietà friulana non quello vorrà certo terminare col benedetto nome da ultimo scritto.

E benefattore egli stesso, ritorna tra molte vecchie conoscenze e nuove e a tutti ha una parola da dire; una parola che ognuno sente dentro di sè: un consiglio, un rimprovero forse.... Ma io sento la parola destinata a me e lo veggo in quest'ora inaugurante il nuovo e non perituro suo ufficio, lasciare nel silenzio e nelle tenebre ogni piccola miseria che passò, per tendere nobilmente a tutti la mano.

I presenti

Fra i presenti ho notato:

sig.ra Franzolini ved. dell' Illustre la cui memoria oggi così solennemente si onora: signore Grossi, Capsoni vicepresidente dell'ospedale, dott. Costantino Perusini già presidente, d.r cav. Pennato direttore dell' ospedale, dott. Marianini e figlio da Latisana, d.r Bonaldo Commessatti, d.r Fajoni, Zambelli, d.r Cesare, d.r Rinoldi, d.r Cosattini, cap. Rubazzer. sig.na Forni, co. di Trento, d.r Carnielli, sen. Antonino di Prampero, dott. cav. Marzuttini, avv. ass. Della Schiava, dott. Sartogo, prof. Chiaruttini, dott. Grillo di Martignacco. prof. Cominotti di Tolmezzo, dott. De Senibus, dott. Tami di Palmanova, il callista Cogolo ch'ebbe il primo attestato dall'illustre chirurgo Franzolini. Di altri medici non ricordo o non conosco il nome.

Era presente anche larga rappresentanza della lega infermieri con la propria bandiera.

Fra le adesioni notammo: il dott. Frattini medico provinciale, dottor Spagnero, dott. Fedele di Palmanova, dott. Visentin, dott. Cigolotti, dottor Alessi.

(1) Qui l'oratore allude alla munifica signora De Giudici che elargì all'Ospedale centomila lire.

Per le famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Raccolte dal Comitato Friulano di soccorso

XXXVII ELENCO

Somma precedente L. 30.148.36

Raccolte dal signor Piussi Pietro Adamo di Klagenfurt: Piussi Pietro Adamo L. 100, Piussi Maddalena 50, Piussi Bonifacio 25, Piussi Maria 25, Piovan Giacomo 5, Bagnun Ettore 5, Roscano Antonio 5, Pagura Ferdinando 5, Del Favero Agostino 5.

Raccolte dal sig. Pietro De Colle di St Leonhard: Pietro de Colle Cor. 10, De Colle Agostino 10, Lorenzo Gajer 5, Gerometter Giovanni 2, Giuseppe Muser 5, Mentil Giovanni 3, Mentil Francesco 2, Giovanni della Pietra 4, Moro Luigi fu Pietro 3, Moro Giulio fu Pietro 2, Giacomo Radina 2, Todesco G. Battista 2, Not Antonio di Giov. 2, Giovanni Gajer 2, Vittorio Pittino 3, Giacomo Rovaretto 2, Daniele Moro 5. Totale Cor. 64, pari a L. 67.20.

Il sindaco di Barcis accompagna le offerte raccolte per sottoscrizione popolare di lire 290.35 con una nobilissima lettera di cui riportiamo la chiusa: « Nella sua prossima seduta questo consiglio determinerà la somma da erogarsi sul bilancio del Comune. E così con pieno convincimento che l'orgoglio di poter offerte re che il nostro Comune ha degnamente corrisposto, al di là di ogni previsione, al fraterno appello, e che questi cittadini sono degni figli della Grande Patria» Totale L. 30,730,91.

Il 79.o al fuoco. — Il tenente Citati, partito da Udine assieme al tenente Benedetti, scrive una cartolina, nella quale, dopo saluti affettuosi agli amici tutti, scrive:

« La notte dall'11 al 12, una compagnia e mezza del terzo battaglione si sono trovate al fuoco ed hanno data una buona legnata a circa 300 arabi. La mia compagnia si è trovata impegnata la notte del 3 contro circa 200 arabi ed ebbe 4 morti e 4 feriti ».

Serata cinematografica pro Tripoli. — Oggi, dalle 15 in poi, la signora Enrichetta Bocker, nel suo cinematografo in Piazza Umberto I.o darà la gran serata a beneficio del Comitato Friulano di soccorso per i feriti e le famiglie dei caduti in Tripolitania col programma (fornito dalla Casa Pathè Frère): Tripoli (XII serie), Enrico IV, Pro Patria, Rosalia e i suoi mobili affezionati (comicissima). Non manchi il pubblico.

Meritata promozione. — L'egregio Vice Cancelliere sig. Giuseppe Pascoli del nostro tribunale è stato promosso Segretario alla R. Procura del Re. Vivissime congratulazioni all'attivo funzionario.

Le macellazioni per le feste natalizie. — Ieri ed oggi furono, due grosse giornate di lavoro tanto per il personale del macello quanto per gli agenti daziari. Furono abbattuti 45 capi scelti fra i migliori esistenti nel nostro Friuli, che vuol dire di primissima qualità.

Citiamo a titolo d'onore i 3 bellissimi buoi macellati dalla premiata Ditta Giuseppe Del Negro, che pesarono kg. 1502 netti. Il Del Negro riportò anche quest anno il primato, avendo uno dei buoi pesato la bellezza k. 550; peso mai raggiunto quest'anno da nessun altro. Anche il sig. Alfonso Pravisani macellò un magnifico paio di buoi che diedero un peso netto di chilog. 1026. Queste carni furono giudicate di qualità veramente superiore e tali dovevano essere se si tien conto che furono recentemente premiato all'esposizione del bue grasso.

La nuova ditta Rigo e Rassatti (ex agenti dei f.lli Sartori) ha pure macellato due bellissimi capi che diedero circa 9 quintali di carne finissima. Splendidi pure quelli della ditta Pascoli Andrea e Croattini Angelo: i primi, del peso di quintali 8.75; i secondi, di quintali 9.42. Ambedue queste ditte macellarono buoi recentemente premiati all'esposizione di S. Vito.

La Ditta Rinaldo Del Negro presentò due capi superbi, che diedero q.li 8,89 di carne finissima; e non inferiori risultarono quelli dei f.lli Michele e Giovanni Del Negro. Maestosi i buoi della ditta Blasoni Giovanni che pesarono q.li 7,83; quelli del sig. Bon Antonio kg. 621, e quelli del sig. Cantoni Vittorio di kg. 850.

Ma la cronaca non finirebbe più, se si dovesse dire di ogniuno; però meritano ricordati anche i buoi del sig. Monti Luigi di quintali 2,98; Gottardo Cirillo di q.li 900; Rumignani e Bellina Fratelli di q.li 800; Bellina Giuseppe q.li 800; Del Negro Pietro e Trangoni Angelo, il primo di q.li 392; il secondo di q.li 390; di Fioritto Remo, Livotti Luigia, Manganotti Pio, Manganotti Luigi, Gismano Luigi, Bertoli Giovannni che macellarono capi ammirabili.

Questa sera fate la vostra passeggiata fino al Ponte Poscolle. Oltre a curar l'igiene, avrete un vero godimento nell'ammirare la straordinaria Eesposizione di **Regali** che offre la ditta Tremonti.

Per l'ufficio provinciale del lavoro. — L'on. Morpurgo ci comunica la seguente dichiarazione:

Ad evitare dispersione di voti nelle imminenti elezioni dell' Ufficio Provinciale del Lavoro dichiaro che le molteplici occupazioni e le frequenti assenze mi tolgono la possibilità di accettare una eventuale rielezione.

Elio Morpurgo

— **Panettoni di Milano !!** Per trovare i veri *Panettoni di Milano*, sempre freschi e di prima qualità, rivolgersi al Negozio Leoncini Via Mercatovecchio ove trovasi pure il più ricco assortimento di prelibate specialità gastronomiche per succulenti pranzi.

Questa sera fate la vostra passeggiata fino al Ponte Poscolle. Oltre a curar l'igiene, avrete un vero godimento nell'ammirare la straordinaria Esposizione di **Regali** che offre la ditta Tremonti.

Cronaca degli affari

Dopo diciotto anni ! Si annunzia che il fallimento Zanetti di Cividale, dopo diciotto anni dacchè fu aperto, sta finalmente per chiudersi. I creditori riceveranno il 40 per cento dei loro crediti... nemmeno l'interesse che si sarebbe maturato sui medesimi!

Nel fallimento Angeli Pietro e Nascivera Alberto di Tricesimo, del quale ci siamo occupati l'altro ieri, fu confermato in curatore definitivo il sig. Luigi Federico Sandri.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

L'aggressione di Felettis

Presidente Antiga — P. M. cav. Farlatti

Ieri cominciò in Tribunale il processo contro Cosmo Leone De Cecco d'anni 25 di Pietro e Faustino Turolo di Giacomo d'anni 17 nati e residenti a Felettis di Bicinicco: essi sono imputati d'aver aggredito, la sera del 21 maggio u. s., tale Oreste Cicuttini loro coetaneo, colpendolo in modo da metterlo in serio pericolo di vita.

Ecco come fu originata la rissa:

Il Turolo mugnaio di Felettis e De Cecco fabbro pure di Felettis covavano rancore contro Oreste Cicuttini di Sebastiano d'anni 20 di Moimacco, ora domiciliato a Felettis, perchè tanto il Turolo che il De Cecco, innamorati in due sorelle del Cicuttini avevano in questi un ostacolo assai grave, non volendo egli saperne che i due sposassero le loro fiamme.

La sera del 21 maggio, il Cicuttini ritornava, ta di, da Ontagnano a Felettis in bicicletta: quel giorno c'era la sagra ad Ontagnano ed egli aveva partecipato al ballo. Ma sulla strada trovò due individui: appunto gli accusati. Nessuno fu testimonio a quello che avvenne tra di loro: l'uno accusa gli altri e viceversa, quanto alla prima provocaz.; è certo, però, che il Cicuttini fu percosso alla testa con un ordigno micidiale, un bracciale armato di nodi metallici che si usa nelle partite di box. Ridotto quasi in fin di vita, fu portato a casa propria, poi all'ospedale di Udine, mentre i due aggressori venivano arrestati.

Il Turolo fu poi scarcerato; sul De Cecco grava la maggiore accusa. All'udienza di ieri si fecero gl'interrogatori e parecchi testi.

Il Cicoutini si è costituito Parte Civile, con l'avv. A. Bellavitis; il De Cecco è difeso dall'avv. Cosattini, il Turolo dall'avv. Zanuttini.

Un truffatore.

Antonio Fornaro d'anni 56 da Città S. Angelo, spacciandosi per imprenditore e fornitore di marmi di Carrara percorse vari paesi nella speranza di poterla dare ad intendere a qualche credulone, offrendo egli la merce a prezzi ridottissimi.

Riuscì a carpire a Pavoletto, a tale Bortolomeo Rigatti e alla figlia Marianna, L. 70.85; a Codroipo 50 lire, nel 21 ottobre. u. s., ad Angelo Tomasini; ad Ontognano 10 lire ad Alfonso Paroni, tentando il giochetto anche con Giacomo Paron: ma quest'ultimo colpo non gli riuscì...

Il Tribunale condannò questo Fornaro... dal pane cattivo a sette mesi di reclusione e a L. 700 di multa.

Vale la pena di recarsi stasera fino al Ponte Poscolle.

Domenico Del Bianco direttore respons

Oggi alle ore 8 1/2 serenamente spirava

Giacomo Fagano

fu Giuseppe, negoziante

La famiglia, i parenti tutti desolatissimi nè danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

Venzone 21 dicembre 1911.

Comune di Bagnaria Arsa

A tutto il 31 corr. Dicembre è aperto il Concorso al posto vacante di segretario di questo comune, collo stipendio di L. 2400 (duemilaquattrocento) al lordo della R. Mobile e Cassa di Previdenza Pensione.

Documenti da produrre, quelli di rito prescritti.

Assunzione del servizio appena ricevuta la partecipazione di nomina.

Seveglìano li 15 dicembre 1911

Il Sindaco

Orgnani Martina Giuseppe

Municipio di Pordenone

Avviso di concorso

E' aperto il concorso al posto di vice-segretario comunale. Stipendio annuo L. 2400. Le domande devono essere presentate entro il 31 dicembre corrente.

Documenti di rito, e patente di segretario comunale. Età non superiore ad anni 40.

Il Sindaco.
A Querini.

APPENDICE 23

Il fantasma

Romanzo di L. A. BENNET

(Proprità riservata - Riproduzione vietata)

Unica versione autorizzata dall' inglese di "Faunnette".

Che il segreto del suo deperire fosse per uscirgli dalle labbra?... Non osavo contraddirlo nè invitarlo a continuare, per timore di parer troppo curioso. Aspettavo ch'egli completasse le sue confessioni, con un interessamento forse non determinato da semplice curiosità medica. Egli riprese:

— Ora son attemmato, ma nella gioventù non ero certo brutto. Le più ricche, le più belle, le più intelicenti donne mi offrivano il loro amore. Non v'è alcuna vanità nel ricordarlo, ma semplice omaggio alla verità. Avrei potuto essere amato un migliaio di volte, ma rimanevo freddo, impassibile, marmoreo. Il mio cuore dormiva came quello di una fanciullina. Respingevo alla stessa guisa le ardite profferte delle audaci e le umili e quasi impercettibili delle timide. Le donne non erano fatte per me. Segretamente le disprezzavano tutte... Due anni fa incontrai colei che voi conoscete. Ed io, il dispregiatore, fui sedotto dal suo fascino, caddi sotto la freccia dell'amore. Tutto il mio orgoglio, tutta la sicurezza che avevo di me precipitarono ai miei piedi e mi lasciarono indifeso contro il tormento di un amore non corrisposto. Non potevo valutare appieno la gravità della mia sventura, e da prima mi riusciva impossibile credere che ella volesse seriamente respingere il mio amore. Ma ella ne aveva il diritto. Era un angelo ed io soltanto un uomo. Adriano, ella era la più bella donna del mondo.

— Ella era... ella è... — io dissi gravemente.

Alresca sorrise con una certa gaiezza.

— Ella è, se così volete. Ma ormai non è più nulla per me. Ammiro la sua bellezza, e basta. Ella mi respinse. Da principio mi ribellai al mio destino, ma poi l'accolsi rassegnatamente. L'immagine di Rosa Caro non esiste più nel mio cuore.

Eravamo taciturni, mentre le ombre del crepuscolo invadevano la sala. D'un tratto udii un passo affrettato sul marciapiede della via, poi l'intesi nell'atrio della nostra casa. Un istante dopo, l'uscio del salone fu spalancato ed una donna apparve raggiante e sorridente sulla soglia.

— Ah! vi ho trovato finalmente!

Alresca volse il capo.

— Rosa! — proruppe egli, al colmo dello sbigottimento.

Era Rosa Caro. Ella corse a noi, salutandoci con grande effusione, ed i nostri occhi la seguirono estatici mentre ella si volgeva da una parte all'altra del salone.

— Mi sembrava già di conoscere questa casa — diss'ella. — Appena sono entrata nel cortile «sentii» che erani un corridoio che volgeva a destra, ed all'estremità di quel corridoio un uscio, ed al di là di quell'uscio un grande salone. E così, senza suonare od aspettare il fedele Alessio, eccomi qua!

— E che mai vi conduce nella nostra Bruges?

— La sollecitudine per la vostra salute, rispose sorridendo la maliarda. — A Bayreuth ho visto la signora Smith, che mi parlò del vostro ritiro in questa città con mr. Foster, ed oggi, viaggiando tra Colonia ed Ostenda, mi venne improvvisamente l'idea di avere vostre notizie. Sapete che i giornali si sono sbizzariti a loro posta intorno al vostro caso?

— Davvero? — fece, ridendo, Alresca.

Ma notai che egli era nervoso ed impacciato.

Per parte mia, debbo confessarlo, ero felice di rivedere la Caro così inaspettatamente. Eppure, una voce misteriosa entro di me mi sussurrava che sarebbe stato meglio se non fosse venuta.

Sentivo il presentimento di qualche sciagura.

Alresca aveva il volto colorito, i modi eccitati.

Parlava a scatti, rapidamente; e l'intonazione delle sue parole era calda, appassionata, impetuosa ed a volte studiatamente fredda.

Il musicale chiacchierio della Caro, il suo gaio, spensierato sorriso, echeggiavano per la sala, dando un'improvvisa immagine di vita a tutte le cose vecchie e tristi che ne circondavano.

Sembrava che emanasse da lei il delizioso fluido della femminilità, che si spandesse per ogni dove, avvolgendo l'animo di Alresca nelle sue inebrianti spire.

Pareva come se egli lottasse contro quella influenza dissolvente e poi gradatamente cedesse a quella inebriante dolcezza. Io l'osservavo attentamente — non era forse «il mio malato»? — ed indovinai che un'aspra lotta avveniva entro di lui.

Ripensai alle sue parole di poc'anzi, ed ebbi il timore che la sua volontà non sapesse resistere all'ardua prova.

— Avete cenato? — chiese Alresca.

— Ho preso qualche cosa — rispose la Caro. — Dopo un giorno di ferrovia non si ha certo molta volontà di mangiare.

— Volete una tazza di caffè?

Accettò il caffè, che Alessio ci servì immediatamente. Poi con la tazza in mano, si pose a girare per il salone, fermandosi qua e là ad osservare i gingilli sparsi a profusione per ogni dove.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba (lusso (1) 5.10 — O. 6.5 — D. 7.58 — O. 10.15 — A. 15.45 — D. 17.15 — O. 18.10

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) ... 12 — 17.9 — 18.10 (2) — 19.50

Per Cormons O. 5.40 — D. 8 — O. 12.50 — M. 15.42 — D. 17.23 — D. 18.55 — O. 20.5.

Per Venezia A. 4 — A. 6.15 — A. 8.20 — D. 10.10 — O. 11.25 — A. 13.40 — A. 17.24 — D. 20.5 — (3) Lusso 21.20

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro-Venezia A. 7. — M. 8 — 13.21 — 15.10 — 19.27

Per Cividale M. 6.4. — A. 8.32 M. 11.15 — A. 13.5 — M. 17.47 — 20.

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.21 — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 7.8 — 9.54 — 11.35 — 14.42 — 17.50.

Arrivi a Udine

Da Pontebba O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — A. 17.10 — D. 19.45 — O. 21 — Lusso 21.25 (3)

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.18 — 9.49 (2) — 11.11 — 15.31 — 18.51.

Da Cormons M. 7.32 — D. 11 — D. 10 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.23 — O. 9.41 — O. 22.58.

Da Venezia A. 3.20 — (1) Lusso 4.56 — D. 7.46 — A. 9.57 — A. 12.15 — A. 15.20 — D. 17.5 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28 — A. 22.53.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.

Da Cividale M. 7.40 — 9.28 — 12.53 — 15.38 — 19.20 — 21.28.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.45 — 13.5 — 17.36 — 21.45.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.22 — 10.52 — 13.50 — 16.50 — 18.46.

(1) Si effettuano giornalmente dal 15 novembre a 15 maggio. (2) Questi treni si effettuano soltanto: lunedì, giovedì, sabato di ogni settimana. (3) Si effettuano giornalmente dal 12 novembre al 12 maggio.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911